MEDIUM SILENTIUM

NEL SILENZIO DELL'ABISSO

Anno IV - GENNAIO 1973 - n° I

IN EPIPHANIA DOMINI 1973

.La mia Epifania.
Mia, questa Epifania: perchè tutta la sua vita è mia.
I suoi misteri sono miei.
Li a vissuti per me, non per se': non ne aveva alcun bisogno: non poteva averlo.
Egli è Mistero: solo Mistero.
L'Infinito non ha bisogno di vivere in questo o in quel modo: così, come io esisto: nella fatica della mia esistenza.
Che cosa Gli sarà costato il vivere la mia vita?

.La mia Epifania:
nella Sua Teofania!
Cioè: la Sua Epifania in me.
Cammino al lume della stella:
di una grande Luce
nel Sole della Teofania Eucaristica.
L'olio che alimenta questo lume è Sangue.
Questa Epifania sarà tanto più luminosa, quanto più rimane segreta.
Mistero!
Mistero che giunge fino a me, nell'epifania del Sacramento.
Non è questa Epifania il Sacramento del Natale?
Ogni Sacramento, così come tutta la Liturgia, è un'epifania.
Non è il Natale il sacramento (l'epifania) della eterna Generazione del Verbo?
Non è la Pentecoste il Sacramento (l'epifania) della Pasqua?
Il mistero rimane intatto:
deve rimanere intatto nel Sacramento,
poichè il Sacramento ci deve ricondurre al Mistero.
.....

"In principio erat Verbum" - Mysterium!
"Et Verbum caro factum est" - Sacramentum!

Il Sacramento, l'Epifania, sarà tanto più luminosa
e feconda, quanto più rimane segreta: cioè avvolta
nel mistero.
Celebrerò la vera Epifania, se lascierò che Egli viva
in me: quando tutta la mia vita sarà un'Epifania,
cioè una rivelazione della Sua Presenza
e della Sua Vita in me.
.....

.Ora presenterò i miei Doni,
ma non farò fatica, perchè sono gli stessi che ho
già ricevuto da Lui.
Quando l'orazione stupenda dell'oblazione Eucaristica
m'assicura che ogni dono è Lui stesso.
Ogni tesoro è in Lui. No: è Lui!
L'oro preziosissimo, la dolcissima mirra, il soavissimo
incenso.
E' tutto il mio Amore, il mio sacrificio, la mia pre=
ghiera.
La mia Liturgia, la mia Vita.
Il mio Sacerdote, la mia Vittima, il mio Tutto.
Sommo ed eterno Sacerdote.
Unico Sacerdozio: il Suo nel mio, il mio nel Suo.
.....

Era giusto che, insieme ai Santi Magi, arrivassi af=
fannosamente alla dimora del Verbo.
A questa Celebrazione Eucaristica.
Nella penombra solenne, vicino al Grande Lume, intrav=
vedo appena altri due Lumi : rapiti nell'Epifania del
Verbo.
Tutto è adorazione e silenzio: purezza e umiltà.
.In questa Epifania c'è luce e amore per ogni crea=
tura: se questo Lume potesse traboccare in Sangue
e divampare in Fuoco.
Chi vede, crede.
Chi crede, vede.
.Sacramentum non cognitum, sed revelatum in spiritu.
Eph.III.2,6
Caelesti lumine, quaesumus, Domine, semper et ubique
nos praeveni: ut mysterium, cujus participes nos esse
voluisti, et puro cernamus intuitu, et digno percipia=
mus affectu. Postc.
Tunc videbis et afflues, mirabitur et dilatabitur
cor tuum.XI. XL.I.6
"Anche gli occhi, con i quali lo spirito contempla e

fissa il suo Sposo, sono così spalancati, che non si possono mai rinchiudere" Ruysbroek
.Raggiungere e comprendere Dio al di sopra di ogni paragone, quale è in Sè stesso, significa essere Dio con Dio.....
Chi dunque vuol comprendere queste cose dev'essere morto a se stesso e vivere in Dio; rivolgere poi il suo volto verso la Luce eterna che riluce sul fondo del suo spirito, là dove la verità nascosta si rivela senza intermediari. Il Padre Celeste, infatti, vuole che noi si sia dei veggenti, poichè Egli è il Padre di luce; ed è per questo che pronuncia eternamente nel segreto del nostro spirito, senza intermediario, e senza mai smettere, un'unica parola, profonda come l'abisso e nulla più. In questa parola esprime se stesso e tutte le cose.
E questa parola non dice altro che : "GUARDATE";ed è così che viene espresso e che nasce il Figlio di luce eterna, nel quale si conosce e si vede ogni beatitudine".
.....

Obsecro vos,
amate mecum, currite credendo mecum;
peregrinos nos hîc esse sentiamus.
Quid tunc videbimus?
Dicat nunc Evangelium: In principio erat Verbum.
Unde tibi ros inspersus est, ad fontem venies;
unde radius per obliqua et anfractuosa tibi et cor tenebrosum missus est, nudam ipsam Lucem videbis...
.....Bene fuit nobis in luce communi...:
Cum ab invicem recedimus, ab Illo non recedamus.
Aug. in Jo. Ev. Tract. XXXV

Vi supplico: unitevi a me nell'amore, correte con me al lume della fede; la nostalgia del Cielo vi faccia sentire la condizione faticosa di questo pellegrinaggio.
Che vedremo, allora?
Lo dica ora il Vangelo: "In principio era il Verbo".
Questa è appena una stilla.
Verbum tuum in corda sicut stillicidia mitte stillantia. Sustine!
Ad fontem venies!
Ora è appena un raggio indiretto, che giunge attraverso mille ostacoli in un cuore, coperto di tenebre.
Nudam ipsam Lucem videbis.
Come ci siamo trovati bene in questo mare di luce!
Se dopo la celebrazione ci dovremo lasciare, anche se lontani gli uni dagli altri, ritroviamoci sempre uniti in Lui.

SI COGNOVISSES ET TU...! Lc.XIX.42
Ruysbroek: L'ornamento delle nozze spirituali.
"Mistici del XIV secolo"- Utet - Torino 1972

. In Dio il riposo è legato all'Unità, l'attività alla Trinità.

. Noi siamo spinti da Dio e dai suoi doni per andare a Lui, e, per mezzo della carità, della virtù e della rassomiglianza a Lui, abbiamo fretta di rientrare in Lui.

. ...Dove zampilla questa vena, si è al di sopra dell'operare e al di sopra della ragione, ma non senza ragione.

...La ragione illuminata e, sopratutto la potenza capace di amare, sentono il tocco...Al di sopra di questo tocco, nell'"essenza" silenziosa dello spirito che lo prova, si libra una luce incomprensibile. E' la sublime Trinità, da cui proviene il tocco. Là Dio vive e regna nello spirito e lo spirito in Dio.

. Lo spirito nella sua avidità, crede sempre di divorare Dio e di inghiottirlo; ma è lui stesso che resta inghiottito nel tocco divino e che vede venir meno tutti i suoi sforzi.

. Gesù vuole che incessantemente, in ciascuno degli atti che poniamo, ritorniamo a visitare l'unità del nostro spirito e la nostra rassomiglianza con Dio. Infatti in ciascun nuovo istante, Dio nasce in noi, e da questa sublime nascita si effonde lo Spirito Santo con tutti i suoi doni.

. E' necessario perdere se stessi in un'assenza di modi e in una tenebra, in cui tutti gli spiriti contemplativi sono fruitivamente inghiottiti, incapaci di ritrovare più se stessi, secondo il modo proprio della creatura.

Cultus justitiae silentium